Settima edizione del Premio
INFO-POINT LEGGERE LE MONTAGNE 2024
Racconti - Post

concorso per testi inediti di narrativa per ragazzi delle classi III
delle scuole secondarie di primo grado e di tutte le classi delle scuole
secondarie di secondo grado del Verbano Cusio Ossola

Indetto dall'Associazione ARS.UNI.VCO ETS
in qualità di Info Point della Convenzione delle Alpi,

in collaborazione con

Fondazione Comunitaria VCO
Segretariato permanente
della Convenzione delle Alpi
e Parco della Fantasia Gianni Rodari

LEGGERE LE MONTAGNE

Racconti e post | 2024

Realizzato con il contributo ed il patrocinio di

Fondazione Comunitaria del VCO Ente Filantropico

sponsor di Progetto:

ISBN: 9788898357185

ISBN: 9788898357185

Realizzato con il contributo ed il patrocinio di

Fondazione
Comunitaria del VCO
Ente Filantropico

sponsor di Progetto:

ISBN: 9788898357185

Tutti i diritti riservati, è consentita la riproduzione
libera dei contenuti con obbligo di citazione
di autore e editore

Aprile 2025 - Associazione ARS.UNI.VCO E.T.S.
Via Giuseppe Romita, 13 bis - 28845 - Domodossola (VB)
C.F 92011990030 - P.I. 01896775003 9

Editore: Associazione ARS.UNI.VCO con
Segretariato Permanente
della Convenzione delle Alpi

ISBN: 9788898357185

LEGGERE LE MONTAGNE

Premio Info-point
Edizione 2024

A cura di

Elisa Cristina, Federica Fili
Info-Point di Domodossola
della Convenzione delle Alpi

Editore: Associazione ARS.UNI.VCO E.T.S.
Segretariato Permanente Convenzione Alpi

ISBN: 9788898357185

INDICE

13. PREFAZIONE

35. CATEGORIA I

36. BLOG IN VAL FORMAZZA MIAOO!
Angelica Imperiale
3A I.C. Fogazzaro Rebora - Baveno
1° classificata

41. LO *SCOGLIATTOLO* DEI *BOSCI*
Celeste Scodellaro
3A I.C. Fogazzaro Rebora - Baveno
2° classificato

45. GLI YAMAY
Evan Bottacchi
I.C. Rina Monti Stella - Verbania
3° classificato

49. VIVIAMO CON QUELLO CHE ABBIAMO
Giada Cottini
Istituto Antonio Rosmini - Domodossola

54. LA SELVA ANZASCHINA
Anna Pinaglia
I.C. Bagnolini - Vanzone con San Carlo

58. IL RE DELLA MONTAGNA
Lucrezia Ferrazzi
I.C. Gianni Rodari - Crusinallo

63. MOONIE E SUNSHINE
Viola Massera
I.C. Fogazzaro Rebora - Baveno

67. I GUARDIANI DELLE ALPI
LA MISSIONE DI PIANVERDE
Samuele Borgna
Istituto Antonio Rosmini - Domodossola

71. IL SILENZIO DELLE ALPI
Elia Boretti
Istituto Gianni Rodari - Valstrona

76. OCEANO E IL CERVO
Alyssa Polara
I.C. Rina Monti Stella - Verbania

83. CATEGORIA II

84. ANGELO DI NEVE
Matilde Aresi
I.I.S. Piero Gobetti - Omegna
1°classificata

86. SUSSURRI DELLE VETTE
Alessia Lanza
I.I.S. Piero Gobetti - Omegna
2° classificata pari merito

87. PROSPETTIVA
Noemi Giovanola
Liceo Giorgio Spezia - Domodossola
2° classificata pari merito

88. BIANCO
Joelia Cobo
I.I.S. Ferrini-Franzosini - Verbania
2° classificata pari merito

89. DESERTO BIANCO
Luca Vassallo
I.I.S. Ferrini-Franzosini - Verbania

90. LASCIA ANDARE
Lorenzo Zori
I.I.S. Ferrini-Franzosini - Verbania

91. IL PERCORSO DELLA VITA
Beatrice Cerutti
I.I.S. Piero Gobetti - Omegna

92. CHIAROSCURO
Maddalena Testori
Liceo Giorgio Spezia - Domodossola

93. LE FORME DEL SILENZIO
Chiara Cerottini
I.I.S. Piero Gobetti - Omegna

94. NOTTE
Viola Gagliardini
Liceo Giorgio Spezia - Domodossola

95. UN LIMITE
Rachele Romano
Liceo Giorgio Spezia – Domodossola

.

PREFAZIONE

Alenka Smerkolj

Segretaria Generale della Convenzione delle Alpi

Il 2024 è stato l'anno in cui si è celebrato il decimo anniversario del Festival "Leggere le Montagne" della Convenzione delle Alpi, che esalta la diversità letteraria e culturale in occasione della Giornata Internazionale della Montagna l'11 dicembre. L'edizione 2024 ha presentato un programma ricco di attività, letture, proiezioni di film e discussioni, riunendo la popolazione alpina, e non solo, per apprezzare e celebrare il ricco patrimonio culturale delle Alpi.

Questo anniversario è stato un successo, con oltre centodieci eventi organizzati in tutto l'arco alpino e non solo! Il nostro invito a partecipare a uno o più degli eventi in programma, e a rendere omaggio alle differenze e alle somiglianze culturali della regione alpina, avvicinando montagna e cultura, è stato accet-

tato da un numerosissimo pubblico.

Come ormai consolidata e preziosa consuetudine, l'Info-point di Domodossola ha organizzato la settima edizione del Premio Info-Point Leggere le Montagne sul tema "Soluzioni montane per un futuro sostenibile", rivolto agli studenti e alle studentesse delle scuole medie e superiori. Il tema del Premio di quest'anno non è solo importante: è essenziale per una regione sensibile e unica come le Alpi! Già nel 1991, infatti, gli otto Paesi alpini e l'Unione Europea si erano riuniti per lavorare a uno sviluppo più sostenibile della regione alpina. Da oltre trent'anni la Convenzione delle Alpi è alla guida della vita sostenibile nelle Alpi ed è molto importante che le nuove generazioni prendano come punto di riferimento la Convenzione delle Alpi. La presente pubblicazione suggella il desiderio dei vincitori e delle vincitrici di assumere il ruolo chiave di attori e attrici del futuro, dimostrando la loro sensibilità per il territorio in cui vivono e il legame con le proprie radici, con lo sguardo proteso

verso il domani.

La Convenzione delle Alpi esprime la sua più sentita gratitudine a tutti i/le partner, gli autori, le autrici, gli artisti ed artiste nonché alle comunità che con la loro partecipazione contribuiscono al successo di questo Festival, non solo in questa sua decima edizione bensì anche in quelle passate! Gli eventi del Festival Leggere le Montagne non solo mettono in luce le tradizioni e la diversità culturale delle Alpi, ma rafforzano anche il nostro impegno comune per lo sviluppo sostenibile e la tutela di questi straordinari paesaggi montani. Non vediamo l'ora di cominciare a lavorare alla prossima edizione 2025 e speriamo di continuare a celebrare con voi l'unicità delle Alpi e delle regioni montane.

Ars.Uni.Vco E.T.S.

È con profonda soddisfazione e autentico piacere che l'Info-Point di Domodossola della Convenzione delle Alpi, gestito dall'Associazione Ars.Uni.Vco E.T.S., presenta con orgoglio il frutto della partecipazione alla SETTIMA EDIZIONE del Premio INFO-POINT LEGGERE LE MONTAGNE 2024 (Reading Mountain Info-Point Award 2024).

Questa settima edizione ha visto rinnovarsi una sinergia virtuosa con il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, la Fondazione Comunitaria VCO Ente Filantropico, il GAL Laghi e Monti del Verbano Cusio Ossola, il Parco della Fantasia Gianni Rodari di Omegna, e con la preziosa e insostituibile collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale del Verbano Cusio Ossola. Un appuntamento che, ancora una volta, si è confermato un terreno fertile per

la creatività e la riflessione di docenti e, soprattutto, delle ragazze e dei ragazzi delle classi terze delle Scuole secondarie di primo grado e delle Scuole secondarie di secondo grado del nostro territorio. L'incremento costante degli elaborati ricevuti negli anni scorsi ha reso indispensabile stabilirne un numero massimo per ciascuna classe. Nello specifico è stato posto il limite massimo di cinque racconti per ciascuna classe all'interno della prima categoria e quello di dieci post per ciascuna classe nella seconda categoria, affidando agli istituti/gruppo classe/insegnante la pre-scelta. Abbiamo così ricevuto quest'anno più di cento elaborati, come testimonianza della continua vitalità di questa iniziativa. Un sentito ringraziamento va quindi agli studenti e alle studentesse, ai loro insegnanti e ai dirigenti scolastici che hanno accolto con sensibilità questa proposta culturale.

Un doveroso e speciale ringraziamento va alla qualificata GIURIA, composta da Alessandro Chiello, Federica Corda, Simone Fornara, Maurizio Gentilini,

Alberto Poletti, Anna Vittoria Rossano, Maria Giuliana Saletta, Francesca Tonossi, Claudio Zella, Sara Antiglio e Antonella Di Sessa (rappresentanti dell'Ufficio Scolastico IX Ambito Territoriale Provinciale del VCO). La loro competenza e la generosità del tempo dedicato alla lettura e alla valutazione degli elaborati e post sono state fondamentali per il successo del Premio. Il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi e la Fondazione Comunitaria VCO Ente Filantropico hanno rappresentato un sostegno imprescindibile nelle delicate fasi organizzative, dimostrando una particolare attenzione per la realizzazione dell'*Educational tour*. Un ruolo altrettanto significativo e sentito va riconosciuto agli Sponsor del progetto – GAL LAGHI E MONTI VCO, Minerali Industriali, OMG Ossola Marmi e Graniti e l'Associazione culturale Mario Ruminelli.

Questa pubblicazione, offerta gratuitamente, sarà disponibile in una tiratura limitata in formato cartaceo e in formato elettronico, in linea con il tema del-

la sostenibilità che ha caratterizzato questa edizione, come suggerito dal Segretariato Permanente. Al suo interno troveranno spazio e rilievo i racconti e i post che la Giuria ha ritenuto più meritevoli, con particolare attenzione ai primi DIECI classificati per ciascuna categoria. Con l'augurio di una piacevole e stimolante lettura, desideriamo precisare che l'INFO-POINT, in qualità di curatore di questa pubblicazione, ha scelto di preservare l'autenticità dei lavori pervenuti, intervenendo unicamente per correggere eventuali refusi grammaticali e apportare minime modifiche per garantire la fluidità narrativa, senza in alcun modo alterare il senso e la sostanza degli scritti originali. Il merito di queste opere appartiene unicamente ed esclusivamente alle Autrici e agli Autori, ai quali va il nostro più sincero plauso. Infine, desideriamo segnalare che, grazie al fattivo interessamento dell'Ufficio Scolastico Provinciale, per la realizzazione di questa pubblicazione è stato utilizzato il font ad "alta leggibilità" gentilmente concesso dalla Biancoenero Edizioni.

Stefania Cerutti

Presidente Ars.Uni.Vco E.T.S.

Siamo qui, insieme, per la settima volta a condividere – con molta soddisfazione ed emozione – il frutto del lavoro appassionato dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato al Premio INFO-POINT "Leggere le Montagne" 2024. Il tema su cui si sono messi in gioco è certamente importante e tocca la vita di ciascuno: immaginare e delineare SOLUZIONI MONTANE PER UN FUTURO SOSTENIBILE rappresenta, infatti, un obiettivo che non mette in azione solo le sfere istituzionali o gli attori socio-economici di un territorio, ma che trae linfa anche e soprattutto dall'energia creativa dei giovani. Saranno loro gli abitanti delle Alpi e i decisori di domani; saranno nelle loro mani scelte, desideri, scenari di vita e lavoro.

Oltre dodici della provincia del Verbano Cusio Os-

sola hanno aderito alla proposta, portando Ars.Uni.Vco E.T.S. a ricevere 44 racconti e 64 post capaci di esprimere innovazione, apertura e allo stesso tempo radicamento valoriale al territorio di appartenenza.

È quindi a nome dell'Associazione Ars.Uni.Vco E.T.S., che esprimo un grande ringraziamento: agli studenti e alle studentesse, che hanno risposto entusiasticamente al nostro invito a partecipare; ai loro insegnanti, che li hanno motivati e supportati lungo il percorso di ideazione, scrittura e sottomissione; ai componenti della giuria, che hanno curato, con attenzione e competenza, la fase di valutazione dei materiali ricevuti. Materiali che raccogliamo in questo volume, perché ne resti una traccia indelebile. La pubblicazione e l'intera architettura del Concorso Premio INFO-POINT sono resi possibile grazie a numerosi enti, sponsor e collaboratori, cui vogliamo ribadire il nostro grazie anche in queste righe.

Come raccontava Gianni Rodari, nelle sue "Fiabe lunghe un sorriso", persino le montagne si erano mes-

se in cammino, un tempo. Sbucate dal mare, avevano intrapreso una marcia grandiosa parlando la lingua delle montagne e con spirito di giovinezza; giunsero ad altitudini diverse e scelsero dove rimanere. E così i "nostri" ragazzi e ragazze: curiosi, motivati, intraprendenti, con la loro lingua e la loro fantasia, hanno compiuto un viaggio metaforico lungo le Alpi, tra le loro pieghe, i loro rumori e silenzi, le loro storie e geografie nascoste, per farci dono di filtri creativi con cui guardare e, appunto, leggere le montagne.

Federica Corda

Segretaria generale Fondazione Comunitaria VCO

Ente Filantropico

Nel 2024, il Premio Info-Point Leggere Le Montagne si conferma come una delle iniziative sostenute attraverso il Bando Sociale e Formazione 2024. La Fondazione, che ha tra i suoi scopi principali la promozione di un dialogo costante con i giovani del territorio, è stata coinvolta come membro della Giuria per il Concorso letterario dedicato alle scuole del Verbano Cusio Ossola. Questo concorso, patrocinato dall'Ufficio Scolastico provinciale e sostenuto dal Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, ha visto una partecipazione straordinaria da parte degli studenti locali. Tale adesione evidenzia l'attenzione sempre crescente delle nuove generazioni verso le tematiche ambientali e naturalistiche.

Consapevoli dell'importanza della tutela delle Alpi per l'intero ecosistema, la Fondazione prosegue il suo impegno nella promozione di progetti educativi che favoriscano non solo il dialogo tra le realtà locali, ma anche il confronto con contesti europei. L'obiettivo rimane quello di coinvolgere attivamente i giovani, stimolando la loro creatività e riflessione, per sensibilizzarli su temi di grande rilevanza per il futuro del nostro territorio e dell'ambiente.

Anna Vittoria Rossano

Direttrice GAL Laghi e Monti del Verbano Cusio Ossola

Per il GAL Laghi e Monti è stato un onore poter sostenere il concorso letterario "Leggere le Montagne", iniziativa molto seguita dai giovani studenti della nostra Provincia ed importante in quanto promuove le differenze e le somiglianze culturali esistenti nel territorio alpino, e allo stesso tempo, collega tra loro "montagna e cultura".

È sempre sorprendente vedere quanto ogni anno aumenti la qualità degli elaborati, a dimostrazione di giovani interessati ed impegnati e di insegnanti capaci e motivati.

Leggendo i racconti emergono molte differenti sfaccettature, punti di vista e interpretazioni che permettono di cogliere aspetti spesso innovativi, aperti e molto creativi, e consentono di valorizzare l'impor-

tanza del tema ed il significato profondo, intrinseco e trasversale dato dall'abitare e vivere i territori rurali.

L'approccio del concorso, che incoraggia il confronto e l'approfondimento delle tematiche locali, è quindi ampiamente condiviso dal GAL Laghi e Monti, in linea con le strategie di sviluppo locale integrate e multi-settoriali in corso di attuazione.

Alessio Lorenzi, COO

Chief Operating Officer Minerali Industriali S.r.l.

Minerali Industriali ha accolto con piacere l'invito a sostenere "Leggere le Montagne 2024", nel solco della parola "sostenibilità" che accomuna i popoli, i territori e le aziende; siamo consci della necessità di vivere la montagna nel rispetto delle diversità ma anche nel tentativo di valorizzare al meglio le risorse che essa ci mette a disposizione. Sono due aspetti che possono convivere, dandosi forza a vicenda.

Da sempre le montagne esprimono una ricchezza mineraria che ha fatto grande il nostro Paese: mai come oggi la necessità di riscoprire e valorizzare le ricchezze interne può passare anche attraverso i beni di cui la montagna è ricca... i nostri giovani avranno il compito di mettere a terra le esperienze passate per valorizzare le risorse in maniera sostenibile, sfruttan-

do le nuove conoscenze ed i punti di vista delle generazioni che dopo il percorso formativo si affacceranno al mondo del lavoro diventandone protagonisti.

La possibilità data in questi scritti di confrontarsi, analizzando le tematiche che segnano l'ambiente montano in cui vivono, permetterà ai giovani di crescere nella consapevolezza dell'importanza delle fonti che li circondano, permettendo loro in un futuro ormai prossimo di utilizzarle al meglio rispettando quella "sostenibilità" che da slogan sta finalmente diventando parte integrante ed imprescindibile della vita quotidiana di tutti noi.

Massimo Peretti, titolare del Gruppo Tosco Marmi

La montagna rappresenta da sempre un luogo di suggestione, sfida e riflessione. È simbolo di bellezza, forza e identità, soprattutto per chi, come noi ha il privilegio di vivere e lavorare in costante dialogo con il territorio. Abbiamo scelto di sostenere questo concorso di scrittura dedicato ai giovani con l'obiettivo di valorizzare il legame tra le nuove generazioni e l'ambiente montano, promuovendo l'espressione creativa come strumento di crescita personale e collettiva. Le storie raccolte in questa iniziativa raccontano la montagna attraverso lo sguardo autentico e originale dei ragazzi: un patrimonio di emozioni, pensieri e visioni che meritano ascolto e attenzione. Siamo lieti di aver contribuito alla realizzazione di questo progetto e di poter offrire il nostro supporto a un'iniziativa che coniuga cultura, territorio e futuro.

Francesca Tonossi

Associazione Culturale Mario Ruminelli

L'Associazione Culturale Mario Ruminelli è lieta di essere stata nuovamente coinvolta nel progetto "Leggere le montagne" che negli anni non solo ha visto allargarsi la partecipazione all'iniziativa, ma ha anche aiutato a diffondere le conoscenze relative alle politiche alpine.

Permettere ai giovani delle scuole di confrontarsi non solo sulle differenze, ma anche sulle somiglianze presenti nel loro territorio è importante per celebrare il patrimonio alpino in cui viviamo, per trasformare l'ambiente montano in un luogo di cultura. Ancora una volta, i giovani hanno avuto modo di mettersi in gioco con i loro racconti ed i loro post, i loro disegni e le loro fotografie che rappresentano la maniera in cui intendono e vedono l'ambiente che li circonda.

Confrontarsi e cimentarsi in questo progetto serve a tutti, autori e lettori, per comprendere come nelle montagne ci possano essere delle opportunità per il futuro, per ricordare quanti e quali siano le diverse peculiarità della cultura delle nostre valli alpine.

Ogni eventuale e possibile riferimento a
fatti realmente accaduti e/o
a persone realmente esistenti o esistite
è da ritenersi puramente casuale
e frutto di pura fantasia.

CATEGORIA I

Istituti scolastici secondari di primo grado a.s. 2024/2025

Blog in Val Formazza, miaoo!

di Angelica Imperiali
Docente: Serenella Lo Giudice - Classe 3A
I. C. Fogazzaro Rebora, Baveno (VB)
1° Classificata - 2024

Miao, miei amici mici, bentornati sul mio miao blog! Oggi ci sposteremo dalla mia solita casetta e andremo in Val Formazza, nella mia miaolissima roulotte, ma non sarà un weekend normale, perché andremo a intervistare gli abitanti delle Alpi. Forza, cosa aspettiamo?

Iniziamo! Miao!

«Miao lupo, vorrei chiederti cosa ne pensi del tuo habitat e della tua mialosissima tana?»

«Auu gattino, guarda, io nel mio nuovo habitat mi ci trovo bene, anche se devo continuare a spostarmi, dato che nelle Alpi, nelle zone più alte, tutti gli animali si spostano, perché non c'è più tanto cibo. Non ti preoccupare, però, io non mangio gli altri animali, sto facendo una dieta erbivora. Rispetto alla mia aulissima tana, beh, è molto confortevole, per me è un vero e proprio trono lupastro. Solo che mi tormenta il fatto che questi esseri, chiamati "umani", possano distruggere la mia tana da un momento all'altro. Vorrei solo non avere più questa preoccupazione, ma lo credo impossibile»

«Grazie mille lupo, miao, mi consigli altri abitanti da poter intervistare?»

«Auu, certo che sì! Ti consiglio di andare da quel cornuto del cervo, lui sì che sa tante cose, anche sulla crisi climatica. Auu, ci vediamo presto micetto»

«Grazie mille, miagolo subito da lui».

Mia-mia-miaooo. Mici, questa è stata la prima intervista. Cosa ne pensate amici mici? Mi raccomando, rimanete connessi, perché adesso intervisteremo quel cornuto del cervo! Quindi, miao, miagoliamo subito da lui!

«Miao-miao cornuto, ti vorrei chiedere cosa ne pensi del cambiamento climatico e dato che tu vivi anche per

strada, se queste sono tanto affollate oppure no?»

«Bruu-bruu non cornuto, certo mi fa molto piacere parlare con gli animali diversi da me. Guarda, il cambiamento climatico è più fastidioso delle corna, sai perché? Beh no, se no non me lo avresti mai chiesto! Oh madre natura, che cornuto che sono! Va bè, lasciamo perdere, ti stavo dicendo... è molto fastidioso perché noi animali siamo in continuo movimento, stanno sparendo molte zone verdi piene di cibo e risorse per alimentare le mie stupende corna», dice indicandole, «Infatti, come hai detto te, vivo anche per strada per cercare il sale e gustarmelo tutto, oh... madre natura, che buono che è il sale... Scusa, mi ero perso, comunque sì, le strade sono molto affollate, però per me non sono tanto pericolose visto che, se mi vengono addosso, io vado in modalità cornuto e quindi gli sfascio la loro carrozza umanizzata. Hihi, sono un cornuto molto potente!»

«Ok, grazie mille, cervo! Ora scusa ma devo proprio miagolare da quella semi-cornuta della mucca! Tranquillo, non è perché mi fai paura neh, miao miao».

Oh madre natura! Amici mici, che paura! Per fortuna che aveva finito, oltre a quelle lunghissime corna... oh miao, che terrore! Va beh, dai, almeno abbiamo chiuso quella intervista e... oh che puzza! Mi sa proprio che la mucca sia qui vicino! Sappiate che questa intervista la faccio solo per voi, dato che io sono un gattino di città profumatissimo! Sono sempre pulito e profumato.

Vabbè, dai, continuiamo le interviste, forza, andiamo, amici mici!

«Miao, mu-mu mucca, ti vorrei chiedere quanto sia faticosa la vita da mucca ed essere sfruttata dall'uomo»

«Mu-mu gatto, sì certo, mi piacerebbe parlarne. Guarda, quegli strani stecchini, mi fanno partorire per poi sfruttarmi e mettere il latte in vendita. È veramente brutto, da tutti quei soldi che ricavano io ci guadagno solo del cibo. Sono davvero dei ladri! Io sono stufa! È vero, l'erba delle parti più alte delle Alpi è molto buona, però mi fanno camminare... oh, che stress!»

«Ok, grazie mille, mu-mu mucca! Guarda, scusa, non ho tanta memoria e devo proprio correre dal gufo saggio a chiedergli delle cose».

Presto amici mici, miagoliamo dal vecchio saggio!

«Miao vecchio saggio, tieni, guarda questo video. Sono passata da un po' di animali del villaggio. Ti vorrei chiedere, in base a queste lamentele, cosa possiamo fare per

un futuro sostenibile»?

«Oohu-oohu ignorante, certo! Allora, diciamo che sembrerebbe impossibile risolvere questi problemi, però dai, visto che siete tutti ignoranti, proverò io a darti delle risposte. Però ti faccio una premessa: tutti questi cambiamenti non dobbiamo farli noi, ma quegli ignorantoni degli umani, bah... vabbè, dai, continuiamo. Innanzitutto quei cafoni non dovrebbero distruggere

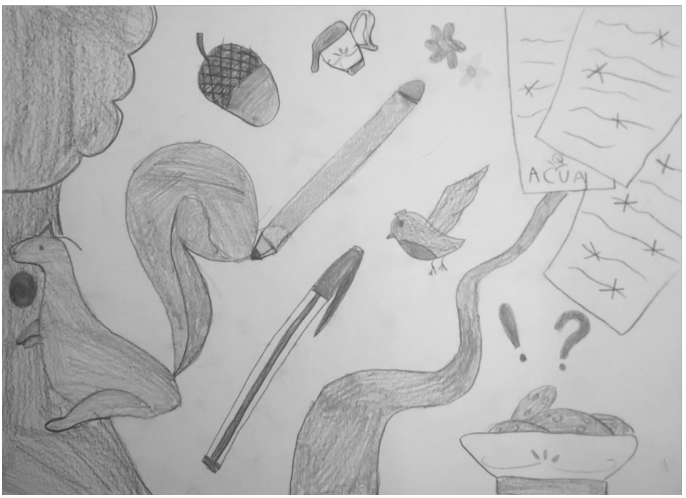
tutte le nostre aree verdi e utilizzarle per inquinare più di quel che già fanno, visto che noi in quelle aree ci viviamo e ci hanno privato di molte risorse. Dovrebbero produrre meno latticini, così che le mucche possano riposarsi di più, e bere più latte vegetale. Per il resto, beh, direi di non sognare troppo. Ti avevo avvisato che non possiamo fare più di tanto, è tutta colpa di quei cafoni. Guarda micino, non ho voglia di discutere, ci vediamo presto! Oohu-oohu gattino»

«Mia-miao, vecchio saggio, ci vediamo alla prossima!»

«Amici mici, fatemi sapere qui sotto nei miaocommenti se vi è piaciuto questo blog, noi ci vediamo in un prossimo video, miaoo!!».

Lo *scogliattolo* dei *bosci*

di Celeste Scodellaro
Docente: Serenella Lo Giudice - Classe 3A
I. C. Fogazzaro Rebora, Baveno (VB)
2° Classificato - 2024



Lo *scogliattolo* è un piccolo animale, lontanissimo cugino del suo simile senza la *gl*, nato un giorno così, per caso, dalle penne dei bambini, così come i *bosci* con le loro *cuercie*, le *giande* e gli amici *petirosi*. Il roditore si aggira per i *bosci* delle Alpi, talmente inquinati da perdere addirittura la preziosissima *h.*

Assomiglia a un normale scoiattolo, dalla folta coda, il muso furbetto e il pelo color nocciola. Ha addirittura

gli stessi comportamenti. Si distingue, tuttavia, per un piccolissimo particolare: a causa delle lettere in più è diventato da acuto osservatore a quasi cieco, perciò si fa guidare dai *petirosi* per spostarsi e mangiare.

Nel corso del tempo sono diventati talmente amici che spesso li si vede sotto i funghi (dai cappelli più larghi per fare ombra), a farsi confidenze sugli altri animali, mentre bevono una tisana ai frutti rossi e mangiano biscotti di panpepato, questi ultimi opportunamente preparati dallo *scogliattolo* per ringraziare il *petiroso* del suo importantissimo aiuto.

Lo *scogliattolo* abita negli incavi delle *cuercie*, dove rimane per tutta la vita: nasce, cresce, mette su famiglia e qui vive fino alla vecchiaia, trascorrendo momenti felici affiancato dalle persone amate.

Tra i suoi passatempi preferiti c'è l'arrampicata, le gare di abbuffate, la cucina e osservare gli umani, che si diverte a schernire per i loro comportamenti, a sua detta, "maleducati e irragionevoli" (ci teniamo a ricordare che queste sue considerazioni sono state interrotte da grasse risate da parte dello stesso *scogliattolo* e del *petiroso*).

Un'altra cosa parecchio apprezzata dal roditore sono le feste umane, come il Natale, del quale apprezza il cibo, e il Carnevale, del quale rimira i colori, le musiche e le maschere, ma la sua preferita è la transumanza, che emozione... quando il bestiame rientra dagli alpeggi ed

è accolto con tanta gioia!

Lo *scogliattolo* si aggira tra le *cuercie,* che però stanno diminuendo a causa della continua richiesta del legno, e si ciba delle *giande,* molto più morbide delle ghiande normali. L'animale preferisce le prime perché, anche se è un roditore, conosciuto principalmente per la potenza della sua dentatura, presenta incisivi arrotondati che non fanno male neanche se morde con tutta la forza del suo piccolo corpo.

Lui vive felice, o meglio un tempo visse così, perché la continua richiesta di *pelicia* lo sta facendo estinguere, dato che questa è molto pregiata e gli umani non esitano a cacciare questi esserini.

I *bosci* dove vive, che un tempo erano rigogliosi e verdi, a causa di persone noncuranti e ignoranti (soprattutto ecologicamente parlando) sono presto diventati quasi un deserto, dove gli alberi sono rinsecchiti su terreni scoscesi e rocciosi. I fiumi si sono inariditi, perché l'acqua ha perso la lettera q, (diventando *acua*), e questa, indignata, ha deciso di ritirarsi nel sottosuolo, perché una parola sbagliata perde il suo significato, e lo *scogliattolo*, i *bosci,* le *cuercie* e i *petirosi* lo sanno bene. Infatti essi hanno visto piano piano il loro habitat venire distrutto dall'inquinamento.

L'inquinamento danneggia le foreste come gli errori grammaticali rovinano un testo con lettere, apostrofi, verbi mal coniugati e quant'altro, "deturpandoli". Do-

vremmo tutti, allora, impegnarci a restituire un ambiente sano agli abitanti della terra, così come si dovrebbe mettere più attenzione quando si scrive, rimettendo al posto giusto ogni elemento della grammatica.

Gli Yamay

di Evan Bottacchi
Docente: Valentina Zuffi - Classe 3A
I. C. Rina Monti Stella, Verbania (VB)
3° Classificato - 2024

«Ora basta!», gridò il capovillaggio del Devero molto arrabbiato, «Stanno scomparendo troppi cacciatori!».

«Dobbiamo prendere: coltelli, pale, falcetti ed andare ad annientare gli Yamay, una volta per tutte!». Aggiunse.

Voi vi chiederete: chi sono gli Yamay?

Beh se ci tenete proprio oggi lo scoprirete.

La leggenda narra che questa misteriosa tribù pro-

tegga la natura. I boschi sono la loro casa, gli animali sono loro amici e nessuno ha il diritto di ucciderli.

Secondo gli storici, gli Yamay avrebbero iniziato a svilupparsi intorno all'800 a.C. migrando dall'Africa all'Italia, per poi fermarsi definitivamente sull'Alpe Devero circa 300 anni fa. Si dice che vivano nel sottosuolo, invisibili, tranne rare apparizioni.

«Alfred era certo che fossero solo storielle inventate», raccontò la moglie durante un'intervista al giornale locale. «Era un bravo uomo, appassionato di caccia. Ogni giorno si alzava alle 4:00 del mattino, per correre un po' e mantenersi in forma e poi dedicarsi allo sport che più amava: la caccia. Forse è stata proprio la sua passione... a portarlo alla sparizione!», disse la donna in lacrime.

Quel giorno Alfred aveva insistito perché la moglie andasse con lui, visto che il suo solito compagno aveva annullato l'impegno: «I boschi diventano sempre più pericolosi. Se mi accade qualcosa, vorrei che tu fossi con me!», aveva detto.

«Io rifiutai, spaventata dal pensiero degli animali selvatici e dalla leggenda. Lui si arrabbiò e mi disse che si sarebbe avventurato da solo nella foresta... E da quel giorno purtroppo non ha più fatto ritorno a casa».

Due mesi dopo, il corpo di Alfred non era ancora stato trovato. Ma il suo fucile fu ritrovato spezzato. Era sicuramente opera degli Yamay, dicevano gli anziani

del villaggio. Gli abitanti del villaggio, disperati per la perdita e la paura, iniziarono a tramandarsi voci: «Gli Yamay si fanno vedere una sola volta durante l'anno: la notte prima di Natale. Sarà quel giorno che li colpiremo!».

5 mesi dopo...

È il 23 dicembre, gli abitanti del villaggio si stanno preparando per eliminare la tribù una volta per tutte. Sarà una spedizione senza precedenti: eliminare gli Yamay e riprendersi il bosco. Nel villaggio si dice che potrebbe essere un nuovo Risorgimento...

Quando cala la notte, un gruppo di uomini e donne del villaggio si addentra nella foresta, pronto per la vendetta, quando... un'improvvisa e sfavillante luce illumina il bosco e così appaiono dal nulla gli Yamay: non sono né mostri, né demoni; solo semplici uomini con meravigliosi occhi verdi, ricoperti di foglie e muschio per mimetizzarsi. Uno di loro si avvicina al gruppo e alza una mano.

«Da secoli difendiamo la terra. Gli animali che uccidete, gli alberi che abbattete... tutto questo non vi appartiene. La natura è viva e noi siamo la sua voce», dice l'uomo con voce calma.

La moglie di Alfred si fa avanti, stringendo un coltello. Vuole solo vendicare suo marito. Ma quando in-

crocia lo sguardo dell'uomo, vede qualcosa di inaspettato: gli occhi del marito.

«Alfred, sei tu?»

«Non sono morto», risponde l'uomo.

«Ho scelto di restare con loro. Ho capito quanto male stavamo facendo, ai nostri boschi e al mondo. Ora proteggo la foresta e voi dovreste fare lo stesso».

Il villaggio si risveglia. Era stato tutto un sogno? O forse no?

10 anni dopo...

«Accendi la tv, amore», dice un uomo brizzolato.

Sul telegiornale TGS si parla di tre giovani cacciatori scomparsi sull'Alpe Devero.

«Quando capiranno?», sospira Alfred.

«La foresta non è un nemico da combattere. È un'amica da proteggere».

Nonostante il tanto tempo trascorso, gli Yamay vigilano ancora.

Viviamo con quello che abbiamo

di Giada Cottini
Docente: Simonetta Aru - Classe 3 UN
Istituto Antonio Rosmini, Domodossola (VB)

Guardai l'orologio.

07:43.

Sospirai e mi appoggiai al muretto del Collegio Rosmini, chiudendo gli occhi e rilassandomi.

Mentre ero perso nei miei pensieri, sentii qualcosa, o meglio qualcuno, darmi una botta in testa:

«Ma che cosa?!», esclamai arrabbiato, ma neanche il tempo di finire la frase che sentii la risata del mio migliore amico. Mi girai e lo vidi guardarmi con un sorriso stampato in faccia.

«Anche io sono felice di vederti, Alessandro», mi disse.

Alzai gli occhi al cielo, per poi osservare la sua scelta di vestiti: scarpe e pantaloncini da trekking, accompagnati da una maglietta traspirante arancione fluo.

«Lorenzo, guarda che non è oggi l'escursione in montagna», dissi confuso.

Lui fece un ghigno.

«Sai, stamattina mi sono svegliato e ho pensato che magari potremmo saltare la scuola e non so...fare un salto a Riale?», mi disse.

Non risposi e lo fissai basito.

Conoscevo Lorenzo da ormai tanti anni ed ero consapevole che fosse pazzo... ma non così pazzo!

«Eh?», dissi dopo un po'.

«A Riale! Ho trovato un autobus che ci porta a Canza, e da là andiamo a Riale in circa un'ora e trenta minuti», mi spiegò tranquillamente.

«Ma io non ho i vestiti adatti! E poi dove lascio lo zaino?», chiesi.

«I miei genitori sono a lavoro, andiamo a casa mia, lasciamo là il tuo zaino, ti do i vestiti adatti, prendiamo le scorte di acqua, un po' di merendine e partiamo», mi rispose preparato.

«Che ne dici invece di andare ad Anzuno? È vicino e lo possiamo raggiungere a piedi da qui e senza usare l'autobus», proposi.

Alla fine, dopo una decina di minuti di discussione, iniziammo a incamminarci verso casa sua.

Nascondemmo il mio zaino nel suo armadio e mi cambiai, dopodiché iniziammo a dirigerci verso il sentiero che passando dal Sacro Monte Calvario portava ad Anzuno.

«Sono stanco», piagnucolai dopo trenta minuti di camminata.

«Quando arriviamo ci fermiamo», mi rispose

A un certo punto sentimmo dei rumori dietro di noi e qualcosa mi colpì forte in testa.

«Aia!», esclamai.

«Cosa c'è?», mi chiese Lorenzo.

«Mi ha colpito una ghianda... e se c'è un cinghiale?», chiesi.

«I cinghiali non lanciano le ghiande», disse ricominciando a camminare.

Stavo per seguirlo ma sentii di nuovo qualcosa colpirmi, stavolta più forte.

«Ahah!», squittì una voce proveniente da... sopra di noi? Io e Lorenzo alzammo confusi lo sguardo sugli alberi.

Uno scoiattolino ci guardava e rideva.

Saltò dall'albero e atterrò sui miei capelli, facendomi fare un urlo.

«Voi umani siete dei disgraziati! Per colpa vostra la nostra cittadina è piena di plastica e lattine! Vi sembra

normale buttare le vostre schifezze in mezzo al bosco? E vogliamo parlare di tutti gli alberi che tagliate?», disse con la sua vocina lo scoiattolo.

«Hey Hey! Aspetta un attimo, Noi non abbiamo fatto nulla di tutto ciò!», si difese Lorenzo.

«Ah sì? Voi no? E allora chi?», rispose lo scoiattolo arrabbiato, per poi ritornarsene sul suo albero con un balzo.

Rientrammo mortificati, silenziosi e pensierosi.

Quella sera, a casa, vagavo svogliato, non pensavo ad altro che alle parole dello scoiattolo... mi rimbombavano in testa.

Guardavo i miei genitori che preparavano la tavola in cucina mentre la tv faceva da sottofondo.

«Perché tagliamo gli alberi?», dissi tutto d'un fiato.

I miei genitori smisero di fare quello che stavano facendo e si guardarono sorpresi.

«Perché questa domanda?», mi chiese mia madre.

«Perché tagliamo gli alberi?», ripetei.

«Per costruire le case e per produrre il calore», mi rispose mio padre.

«Sì, ma perché tagliamo così tanti alberi?», chiesi poi.

Mi guardavano entrambi in silenzio, in sottofondo alcune voci in tv parlavano dei cambiamenti climatici.

«Gli alberi non sono infiniti... e continuiamo a tagliarli. Quelli in tv parlano, parlano ma nessuno fa

niente», dissi guardandoli.

Mamma, che silenzio in casa...

Il giorno successivo non andai a scuola e ripresi il sentiero per Anzuno.

Avevo bisogno di vedere e parlare con quello scoiattolo.

Ritornai sotto lo stesso albero dove mi aveva parlato e alzai lo sguardo sui rami.

«Scoiattolo? Ci sei?», lo chiamai.

Una ghianda mi cadde in testa, poi lo scoiattolo si fece vedere.

«Ancora tu?», mi chiese.

Annuii.

«Ho pensato alla tua domanda, ma io non capisco. Ho chiesto ai miei genitori perché tagliamo così tanti alberi e perché facciamo male all'ambiente ma non mi hanno dato una vera risposta. Non capisco gli adulti, la televisione. Tutti parlano del cambiamento climatico, che dobbiamo cambiare, ma qua nessuno cambia, nessuno fa nulla, si parla e basta. Io voglio far del bene, ma non posso controllare le azioni degli altri, posso solo sperare che gli altri capiscano»

«E quindi?», mi guardava.

«Quindi cosa posso fare?», risposi

«lo chiedi a me? Noi viviamo con quello che abbiamo, forse voi uomini dovreste ripartire da lì. Comunque, non ho tempo per parlare, devo andare a prendere le

ghiande per l'inverno», e con questo svanì tra i rami del bosco fitto. Sorrisi mentre rientravo pensando a quella frase "Viviamo con quello che abbiamo".

Facile, no?

La selva anzaschina

di Anna Pinaglia
Docente: Francesca Invernale - Classe 3A
I. C. Bagnolini, Vanzone con San Carlo (VB)

Molto tempo fa, c'era una volta un uomo chiamato Dante, in onore del sommo poeta. Gli assomigliava anche molto: basso, naso aquilino, con un'espressione da intellettuale; più cresceva e più si rendeva conto che la sua passione maggiore era quella di studiare le persone e immaginarle in una nuova vita. Infatti conservava sempre con sé un diario, dove rappresentava chi incontrava e conosceva, ritraendole in forme strane

e in modo molto differente dalla realtà. Per questo, le persone del suo paesello lo prendevano sempre in giro, perché appariva strambo.

Dante abitava in Valle Anzasca, precisamente a Borgone. A quell'epoca, era l'unico paese di quella valle che sembrava ancora sconosciuta e oscura. La Valle Anzasca non era mai stata così bella e spettacolare. Rispetto a oggi, le valli erano più tranquille e rigogliose: oggi, con il riscaldamento climatico, soffrono molto.

Un giorno, Dante, stufo ed esausto di tutte le critiche che aveva ricevuto, scappò dalla sua Borgone e si incamminò per la vetta "impervia, aspra e selvaggia" della Valle Anzasca: il Pizzo Nero. Giunto quasi alla cima, trovò, in una grotta, una cucciolata di volpi che avevano deciso di fermarsi in quella che sembrava una zona fresca. Questi cuccioli, accaldati e tristi, indicarono a Dante, come se fossero delle guide, l'origine di tutto quel calore. Finalmente l'uomo capì che tutto quel caldo era generato da un incendio a inizio valle che si stava, pian piano, espandendo; non mancava molto che sarebbe giunto fino al cuore di ghiaccio della Valle Anzasca: il Monte Chiaro. Dante decise di far ritorno a Borgone per chiedere aiuto e sostegno, ma i suoi compaesani non capirono la situazione di emergenza; pensarono che, stando troppo in alta quota, avesse perso la testa. Così Dante, da

solo, si incamminò verso l'infernale incendio. Più si avvicinava e più sentiva un suono simile a un gemito. Provò a urlare ad alta voce, chiedendo chi fosse a provocare quel lamento e scoprendo così che era la montagna, che con lo scioglimento della neve e del ghiaccio sembrava stesse piangendo. La montagna ne stava risentendo. Da quel momento, Dante prese coscienza del fatto che sapeva vivere e comprendere non solo le persone, ma anche l'ambiente alpino. Non voleva assolutamente perdere la sua amatissima valle e il suo imponente Monte Chiaro. Non sapeva veramente cosa fare, se non chiedere aiuto alle fate del lago della Val Quarazza. Dante sapeva che le fate risultavano spesso scorbutiche e arroganti, ma di fronte a quella situazione, non vedeva altre soluzioni. Le fate, preoccupate per il loro stesso destino, accettarono la richiesta d'aiuto e decisero di implorare la regina dei ghiacci affinché provocasse una nevicata abbondante e intensa. Ella accontentò la richiesta delle fate e il giorno dopo, infatti, iniziò a nevicare. Questo fenomeno fece cessare l'incendio e le montagne mostrarono tutte le cicatrici che il fuoco aveva provocato: terre brulle e aride, piante e animali decimati. Con l'aiuto delle fate, Dante si mise a ripiantare molti alberi, per far sorridere nuovamente le Alpi. Tutto era tornato come prima, o quasi: alcune fiamme riuscirono a raggiungere il Monte Chiaro, ma

per fortuna si spensero subito, lasciando lo strascico del loro colore e delle sue sfumature, che da quel momento fece cambiare anche il nome in: Monte Rosa.

Il signor Dante, per rendere nota a tutta la valle la storia di quanto accadde in passato e di quanto potrebbe accadere ancora oggi, decise di comporre questa "Tragica Commedia". Dobbiamo ringraziare il Dante di Borgone se oggi la Valle Anzasca è sana e salva e si erge ai piedi del "Rosa".

Il re della montagna

Lucrezia Ferrozzi
Docente: Cristina Bullani - Classe 3B
I. C. Gianni Rodari, plesso di Crusinallo

C'era una volta, sulle alte cime del monte Cervino, una disputa tra quattro animali. La volpe, il gufo, il cervo e l'orso discutevano su chi fosse degno di diventare re della montagna.

«Per essere re», iniziò la volpe, «bisogna essere astuti. Solo chi riesce a ingannare le difficoltà può guidare gli altri»

«Non è così!», replicò il gufo, saggio e riflessivo.

«Per governare serve saggezza: è con la conoscenza che si affrontano le sfide»

«Serve coraggio!», ribatté l' orso, «solo chi è pronto a combattere ogni pericolo può proteggere tutti».

Il cervo, elegante e maestoso, alzò la testa e disse: «E la bellezza? Un vero re ispira rispetto e ammirazione. È questo che unisce il branco».

Così, i quattro animali discutevano senza mai giungere a un accordo. Ognuno riteneva che le proprie qualità fossero le più importanti per governare la montagna.

Una mattina però, un cambiamento improvviso fece capire loro che la montagna aveva bisogno di qualcosa di diverso, e che le loro forze dovevano unirsi.

La neve, che in inverno ricopriva ogni cima, iniziò a sciogliersi a un ritmo inquietante. I fiumi, un tempo tranquilli, crebbero minacciosi, portando con sé acque torbide e calde. L'aria, che prima era fresca e pura, si faceva sempre più pesante, come se anche la montagna avesse difficoltà a respirare.

«Cosa sta accadendo?», domandò il cervo, osservando la neve che svaniva sotto il calore insolito.

«Il caldo è la causa», rispose il gufo con voce grave, «la montagna sta soffrendo. Il clima sta cambiando, e questo sta facendo cedere i ghiacciai e sconvolgendo l'equilibrio naturale»

«Se questa calura non si arresta, la montagna non

sarà più la stessa», disse la volpe, abbassando gli occhi, «le acque dei fiumi sono troppo alte, e i ghiacciai si sciolgono troppo velocemente».

Ma non era solo il caldo a minacciare la montagna. Da qualche tempo, gruppi di bracconieri si aggiravano nei boschi uccidendo, senza alcuno scrupolo, animali di ogni sorta, mentre continuava indefesso il lavoro dei boscaioli che abbattevano gli alberi.

«E questi uomini?», ringhiò l'orso, osservando con rabbia le tracce lasciate dai bracconieri, «essi stanno minacciando la vita della montagna... per loro non fa differenza... il loro egoismo non ha pietà né per le piante, né per noi animali. Pensate a me... una volta, la mia specie camminava libera nelle valli e nei boschi, padrona del territorio. La montagna era casa nostra, e ogni albero, ogni fiore, era un amico. Ma ora la mia terra è sempre più piccola, sempre più invasa dai predatori umani. La mia gente è in pericolo, e il nostro numero si riduce ogni anno, come le acque di un fiume che si prosciuga. Siamo troppo grandi, troppo selvaggi per sopravvivere in un mondo che si dimentica di noi... forse, un giorno, i miei cuccioli non cresceranno mai. Forse, un giorno, l'orso non sarà altro che una leggenda».

I suoi compagni rimasero in silenzio, colpiti dalle parole dure ma veritiere dell'orso.

«Non possiamo fermare il caldo da soli», disse la

volpe, preoccupata, «ma possiamo salvaguardare ciò che resta della montagna. Dobbiamo scacciare chi le fa del male».

E così, per la prima volta, i quattro animali decisero di mettere da parte le loro divergenze e agire insieme. La volpe, furba e scaltra, suggerì: «Piantiamo alberi, per riportare frescura. Gli alberi purificheranno l'aria e rinverdiranno la montagna».

Il gufo, con il suo spirito riflessivo, aggiunse:

«Io mi occuperò delle acque. Dobbiamo decontaminarle, altrimenti la montagna non potrà mai guarire».

L'orso, con il suo coraggio, disse con fermezza: «Io scaccerò i bracconieri e i boscaioli. Non permetterò che la montagna venga distrutta. Con la mia forza li terrò lontani, affinché la montagna possa respirare liberamente».

Il cervo, con grazia e maestosità, concluse: «E io seminerò fiori e piante. Perché la bellezza della montagna deve essere preservata. Un cuore bello e sano è più forte di ogni avversità».

Così, ognuno di loro si adoperò con impegno, piantando alberi e fiori, purificando le acque e ristabilendo l'ecosistema.

Pian piano, la montagna cominciò a rifiorire.

L'aria divenne più fresca, le acque più limpide e il verde delle foreste tornò a diffondersi.

Nonostante il caldo persistente, la montagna aveva

ritrovato il suo equilibrio.

Gli animali capirono che non c'era bisogno di un nuovo re.

La montagna non aveva bisogno di un solo governante, ma di tutti loro.

La volpe, il gufo, l'orso e il cervo costruirono una comunità che si impegnava a preservare la montagna e i loro abitanti.

Quando le sfide diventano troppo grandi per essere affrontate da un solo individuo, la vera forza risiede nell'unità. Ognuno di noi possiede qualità uniche e preziose, ma solo lavorando insieme possiamo superare le difficoltà e proteggere ciò che amiamo. La montagna non aveva bisogno di un re, ma di una comunità che agisse con saggezza, coraggio, astuzia e bellezza. Insieme, possiamo affrontare anche le minacce più grandi e preservare il nostro mondo per le generazioni future.

Moonie e Sunshine

Viola Massera
Docente: Serenella Lo Giudice - Classe 3B
I. C. Fogazzaro Rebora, Baveno

Sin da quando gli abitanti di Vimanello hanno memoria, sono sempre esistite ed esistono ancora oggi due creature magiche, che hanno un importante compito: portare il giorno e la notte nella tranquilla cittadina, in modo da far provare agli abitanti la gioia di guardare il cielo stellato o di sentire il tepore del sole.

Né il sole, né le stelle, però, riuscivano a sormon-

tare le alte vette che proteggevano la cittadina, eccetto per un piccolo spiraglio attraverso cui si faceva spazio, a fatica tra le montagne, un raggio di sole. Le creature venivano chiamate dagli abitanti una Moonie, che portava gli immensi cieli tenebrosi, e l'altra Sunshine, che portava nella sua pesante sacca di metallo i raggi del sole.

Esse erano viste dai cittadini come i protettori della città e come degli eroi.

Un giorno, i cittadini, ansiosi del nuovo giorno che li aspettava, uscendo dalle proprie case, si ritrovarono davanti, con grande stupore, solo un cielo buio e spento, la luce se ne era andata. I cittadini erano nel panico, si confrontarono, ognuno sostenendo le proprie teorie, sbigottiti, gli uni contro gli altri.

I paesani in cerca di spiegazioni decisero di dirigersi verso la lontana e sperduta abitazione delle due creature oltre le Alpi. Una volta arrivati, stanchi del lungo viaggio, udirono dei pianti e dei mugugni provenire dall'altra parte della porta d'ingresso. Uno degli abitanti più coraggiosi aprì la porta, che li separava dal misterioso rumore e, una volta aperta, si ritrovarono davanti il povero Sunshine, che piangeva disperato tra le braccia di Moonie.

I concittadini preoccupati circondarono Sunshine e gli chiesero perché si sentisse così triste ed egli, sconsolato, spiegò: «Stavo passando sopra il lago di Heggio

quando, senza accorgermi, mi è caduta la sacca dentro il lago e i raggi del sole si sono spenti. Ecco perché oggi non è arrivato il giorno, quei raggi sono gli unici esistenti! ora cosa accadrà?».

I paesani consolarono Sunshine, che disperato continuava a piangere, si doveva prendere una decisione al più presto, o tutti i Vimanelli sarebbero rimasti al buio in eterno! Uno di loro, di nome Gregorio, si sporse e disse: «Dai ragazzi mettiamoci al lavoro! non c'è tempo da perdere!».

Tutti passarono i successivi tre giorni a ideare un grande progetto, che avrebbe riportato la luce su tutta la cittadina, ognuno aveva contribuito alla sua realizzazione.

I cittadini avevano costruito un enorme specchio magico, ideato da Moonie, fatto con la polvere di stelle, che sapeva riflettere la luce solare e trattenere l'energia dei raggi del sole. Questo pannello sarebbe stato montato sulla vetta della montagna più alta di tutta la città, l'unica su cui arrivava uno spiraglio di luce esterna, in modo da riflettere i raggi del sole e portare di nuovo la luce a tutta la cittadina.

Sunshine si avventurò sulla montagna per montare il pannello. Gli abitanti erano ansiosi di sapere se il loro progetto fosse andato a buon fine o meno. Con grande felicità, dopo ore e ore di attesa, quando il riflesso di un raggio di sole colpì il pannello, appena

posizionato da Sunshine, la città fu nuovamente illuminata e alimentata in maniera naturale.

Presto i Viamanelli montarono molti altri pannelli.

La notizia si diffuse in tutta la provincia e si decise di premiare Moonie e Sunshine per il loro ingegnoso progetto che avrebbe cambiato le sorti di tutto il pianeta.

Gli abitanti, che finalmente avevano energia pulita da utilizzare per l'elettricità e per riscaldare le proprie case, acclamarono i loro eroi "cittadini onorari" e vissero tutti insieme felici e contenti.

I guardiani delle Alpi. La missione di Pianverde

di Samuele Borgna
Docente: Simonetta Aru - Classe 3UN
Istituto Antonio Rosmini, Domodossola

Nel 2050, in un piccolo villaggio alpino chiamato Pianverde, Luca, un ragazzo di tredici anni, viveva tra le montagne. Il suo villaggio era famoso per l'impegno ecologico dei suoi abitanti, che avevano trasformato Pianverde in un esempio di sostenibilità. Tutto il villaggio funzionava a energia pulita: case di legno

costruite con materiali riciclati, pannelli solari sui tetti e veicoli elettrici per spostarsi.

Un pomeriggio, mentre passeggiava tra gli alberi con il suo cane Neve, Luca scoprì un antico larice che portava un simbolo luminoso, mai visto prima. Incuriosito, si avvicinò e, appena toccò l'albero, una voce profonda parlò nella sua mente. «Benvenuto, giovane guardiano», disse la voce, «sono lo Spirito delle Alpi, custode di queste montagne. Ho bisogno di te: gli uomini vogliono costruire una fabbrica proprio qui vicino, e questo potrebbe distruggere l'equilibrio naturale».

Luca sentì un brivido di responsabilità e corse subito dai suoi amici per chiedere aiuto. Emma, la sua migliore amica e appassionata di tecnologia, ebbe subito un'idea: «Perché non usiamo i droni a energia solare che abbiamo costruito a scuola per monitorare l'area? Così potremmo raccogliere dati per dimostrare i danni che la fabbrica causerebbe».

Luca e gli altri ragazzi si organizzarono e formarono una squadra chiamata "Guardiani delle Alpi". Ogni giorno, dopo scuola, andavano a monitorare l'ambiente con i loro droni solari.

Raccoglievano dati sui movimenti degli animali, la qualità dell'aria e dell'acqua, e registravano ogni dettaglio. Con l'aiuto di alcuni insegnanti, impararono a usare programmi di analisi per comprendere meglio le

informazioni che raccoglievano.

Dopo settimane di lavoro, avevano abbastanza prove per dimostrare quanto l'ecosistema fosse delicato. Persino le aquile che nidificavano sulle pareti rocciose sarebbero state disturbate dal rumore e dall'inquinamento della fabbrica. Decisero di presentare i risultati al consiglio comunale del villaggio.

Il giorno della riunione, Luca e i suoi amici indossarono magliette verdi con un piccolo simbolo di un albero, il logo dei "Guardiani delle Alpi".

Parlarono davanti a tutti i rappresentanti del villaggio, mostrando i dati raccolti e spiegando quanto fosse importante preservare la natura incontaminata di Pianverde.

I membri del consiglio, colpiti dall'impegno e dalla passione dei ragazzi, ascoltarono con attenzione e alla fine discussero a lungo.

Dopo una pausa, il sindaco annunciò la decisione: Pianverde avrebbe detto "no" alla fabbrica. Tutti i presenti si misero ad applaudire i ragazzi, riconoscendo il loro contributo.

Quella sera, mentre Luca tornava a casa, notò che il simbolo luminoso sul vecchio larice brillava di una luce calda e accogliente. Sentì di nuovo la voce dello Spirito delle Alpi, che gli sussurrava: «Grazie, giovane guardiano. Con il tuo cuore e la tua determinazione hai protetto queste montagne. Ricorda: ogni gesto

conta, e ogni piccolo sforzo può fare una grande differenza».

Da quel giorno, Luca e i suoi amici continuarono a prendersi cura delle montagne, consapevoli che Pianverde sarebbe stato un esempio di sostenibilità e rispetto per la natura, un luogo che avrebbe continuato a ispirare il mondo per molte generazioni a venire.

Il silenzio delle Alpi

di Elia Boretti
Docente: Corinna Mori – Classe 3A
Istituto Gianni Rodari, plesso di Valstrona

Le Alpi avevano sempre rappresentato un mondo per Elia. Nato e cresciuto in un villaggio, avrebbe potuto trovare risposte tra quelle cime, quelle rocce e quei ghiacciai. Così, dopo tanti anni passati a osservare la montagna dalla finestra di casa, decise che era giunto il momento di partire.

Aveva ventotto anni e la vita nel villaggio non gli

dava più alcuno stimolo, ma sentiva che la montagna aveva qualcosa da dargli. Un freddo mattino, quando la neve ancora copriva gli angoli del villaggio, Elia fece i suoi preparativi. Caricò lo zaino con il minimo indispensabile. Aveva deciso di affrontare una grande avventura, una scalata solitaria, alla ricerca della cima "La Roccia del Lupo", che nessuno del villaggio aveva mai raggiunto. La salita non fu facile. Fin dalle prime ore del mattino, egli si rese conto di quanto fosse dura, ai piedi di quelle montagne imponenti che aveva imparato fin da giovane a conoscere e rispettare.

Le cime innevate, le valli profonde e i boschi silenziosi erano diventati parte di lui. Durante l'infanzia, Elia passava ore a osservare quelle vette lontane, sentendo che c'era qualcosa di misterioso e potente in esse. Per questo motivo, non sorprendeva che, sin da piccolo, si fosse interessato alle sfide impossibili di eroi che avevano affrontato la montagna e che, a volte, non erano tornati indietro.

Una delle storie che più lo affascinava era quella del "Lupo delle Alpi". Si diceva che quell'uomo misterioso avesse dedicato la vita a scalare le montagne più pericolose. Nessuno sapeva chi fosse veramente. Si raccontava che avesse trascorso decenni tra le vette, alla ricerca di qualcosa di indefinito. Poi, un giorno, il Lupo sparì senza lasciare traccia, come se fosse stato inghiottito dalla montagna stessa. La sua storia, però,

non venne dimenticata e il suo nome divenne parte delle leggende che venivano tramandate di generazione in generazione, storie raccontate dai vecchi del villaggio. Storie di alpinisti leggendari. Elia era affascinato dal Lupo delle Alpi, ma non si accontentava delle storie. Voleva sapere di più.

I venti gelidi rendevano l'aria difficile da respirare e le nubi si addensavano sopra di lui, nascondendo ogni punto per orientarsi. La montagna non sembrava solo una meta da raggiungere, ma un luogo dove riflettere, dove mettersi alla prova e confrontarsi con il proprio io più profondo. Quando Elia arrivò a metà della salita, il paesaggio era cambiato. Le foreste di pini e abeti avevano lasciato il posto a distese di neve compatta, interrotta da massi giganteschi e ripide pareti di roccia.

Alla fine della terza giornata di salita, Elia trovò un piccolo rifugio di fortuna lasciato da qualche alpinista precedente. Si riposò lì per la notte, ma il sonno non arrivò facilmente. Il vento era gelido fuori e la montagna sembrava parlare con la sua voce più spaventosa. Il buio, poi, sembrava impossibile da sfidare. Ma Elia si addormentò, con un pensiero fisso nella mente: il Lupo era stato qui prima di lui. Era stato forse proprio lui a riposare nello stesso posto.

La mattina seguente, Elia riprese il cammino. Il cielo era nuvoloso e la nebbia si stava addensando ma

lui sapeva che la cima non era lontana. Quando arrivò alla base della Roccia del Lupo, un'enorme parete di roccia che sembrava impossibile da scalare, si fermò per un attimo. Respirò a fondo, poi, senza esitare, iniziò a salire. La roccia era difficile da afferrare, ma grazie alla corda e alla sua esperienza riuscì a trovare la strada giusta. Dopo un'ora di arrampicata, finalmente raggiunse la cima. Il panorama era mozzafiato: le vette delle montagne si stendevano a perdita d'occhio, coperte di neve, mentre la valle sottostante era avvolta da una fitta nebbia.

Elia si guardò intorno, ma non vide nulla che potesse dargli la risposta che cercava. Poi, all'improvviso, notò una piccola fessura nella roccia. Avvicinandosi, vide una targa di metallo arrugginita, nascosta tra le rocce. La scritta, ormai sbiadita dal tempo, diceva: "Luca, il Lupo delle Alpi". Elia rimase immobile. La rivelazione lo colpì come un fulmine. Il Lupo non stava cercando una gloria eterna, né una ricchezza nascosta. Cercava la solitudine, la pace che solo la montagna può dare.

Elia si inginocchiò davanti alla targa, sentendo un'incredibile sensazione di pace. Aveva trovato ciò che cercava, anche se non era ciò che si aspettava. Il Lupo delle Alpi non gli aveva dato una risposta, ma gli aveva mostrato una via. La montagna, in fondo, non dava risposte, ma offriva uno spazio per riflette-

re, per ascoltare se stessi. Quando Elia iniziò a scendere dalla montagna, sentiva che la sua vita sarebbe cambiata per sempre.

La Roccia del Lupo gli aveva insegnato che, a volte, non bisogna cercare risposte. Basta fermarsi, ascoltare e lasciare che la montagna parli.

Oceano e il cervo

Alyssa Polara
Docente: Valentina Zuffi - Classe 3A
I.C. Rina Monti Stella, Verbania

Oceano stava passeggiando all'Alpe Devero con sua mamma. Il sentiero che li avrebbe condotti al Lago Nero si inerpicava in un bosco con foglie autunnali rosse, gialle e arancioni e in lontananza si udiva lo scorrere del fiume sulle rocce ricche di muschio.

Improvvisamente il bambino intravide un animale tra gli alberi, ma non ci fece tanto caso.

Quando si fermò per allacciare le stringhe delle scarpe, si sentì osservato. Alzò lo sguardo e vide un cervo passare tra i cespugli, sembrava lo stesse seguendo.

La mamma lo chiamò e lui si distolse dai suoi pensieri e corse da lei. .

La madre disse: «Sai, papà sarebbe molto fiero di noi, camminare in questo magnifico posto, percorrendo questo sentiero».

Oceano aveva un nodo alla gola che gli permise solo di annuire.

I due continuarono a inerpicarsi lungo lo stretto sentiero costeggiando un profondo dirupo delimitato da sassi, che parevano voler attutire il rischio di una caduta accidentale.

Con la scusa di rincorrere una farfalla particolare, gialla con sfumature arancioni e disegni astratti neri sul bordo delle ali, il piccolo si allontanò da lì.

La madre provava lo stesso dolore in quel momento.

La farfalla si posò su una roccia umida ricoperta di muschio.

D'un tratto sparì e apparve un cervo, lo stesso di prima, si riconosceva dalla macchia a forma di stella sulla sua zampa sinistra.

Oceano si pietrificò, si sentiva solo il battito del suo cuore, quando l'animale con due corna enormi esclamò: «Non spaventarti, Oceano».

Egli fece due passi indietro spaventato: '«Ti sto chiedendo un aiuto, la mia sorellina è incastrata in una rete».

Il cervo possente indietreggiò per non mettere paura al fanciullo che chiese balbettando: «C-come fai a-a s-sapere il mio nome?»

«Una volta che mi avrai aiutato», rispose il cervo con calma, «Ti racconterò tutto».

Oceano chiese: «Tutto cosa?», ma il cervo non gli rispose e gli fece strada.

Il bosco era umido, freddo, ma pieno di colori: rosso, arancione, giallo e un po' di verde.

Il bambino continuava a chiedersi se stesse facendo la scelta giusta.

Quando arrivarono alla tana del cervo il fanciullo scorse la piccola cerbiatta incastrata in una rete.

Gli doleva il cuore a vedere qualcuno soffrire così. Essa continuava a provare a togliersi la rete, ma senza successo; poi pensò a suo padre... a quanto non volesse perderlo...

Si distolse dai suoi pensieri quando il cervo adulto esclamò: «Aiutami ti prego...!».

Il ragazzo si fiondò verso la cerbiatta e, per liberarla, si tagliò un dito. Una volta liberata, la cucciola iniziò a saltare e si strusciò per terra.

Oceano, orgoglioso di sé, chiese al cervo di accompagnarlo da sua mamma.

Il cervo, mentre tornavamo sul sentiero, iniziò a raccontare: «Non ero tanto sicuro che ti chiamassi Oceano», s'interruppe ed esclamò, «Oh, me ne ero dimenticato, aspetta che ti curo la ferita!».

Appoggiò lentamente e con delicatezza le corna sul suo dito, una volta tolte, le dita del ragazzo erano come prima: senza nessun taglio o graffio ed erano pulite.

Il cervo continuò: «Comunque mi chiamo Rafael, piacere». Oceano capì che il cervo aveva problemi d'attenzione: «Qualche anno fa tuo padre», il bimbo si irrigidì, «aveva lanciato una lattina in mezzo al bosco e, per poco, mia madre non si era strozzata».

Fece una piccola pausa, poi riprese: «Allora io... io... ho iniziato a correre all'impazzata per trovare l'uomo e... e... ho colpito tuo padre... facendolo cadere nel burrone... io, io non l' ho fatto appos...».

Il bambino lo interruppe: «Io ho aiutato l'assassino di mio padre?!».

Oceano iniziò a scappare, ma fu costretto a tornare indietro se voleva tornare da sua mamma.

Una volta tornati sul sentiero, accanto al dirupo, Oceano si arrestò e Rafael riprese: «Scusa... so che non è il momento ma...».

Il piccolo non lo fece parlare, urlandogli contro.

Quando arrivarono a destinazione, il cervo sparì e la madre corse ad abbracciare suo figlio: «Mi hai fatto

preoccupare! Dov'eri finito?».

Il bambino rispose: «Sono andato nel bosco per rincorrere la farfalla».

La mamma fece una risata nervosa. Neanche Oceano sapeva perché non le avesse raccontato la verità. Forse temeva l'avrebbe preso per pazzo.

'«Finalmente è Natale!», esclamò Oceano.

Quando corse in salotto per vedere se le renne di babbo Natale avessero mangiato, trovò un biglietto con scritto "Era buono il cibo", e in basso c' era la firma "Rafael".

Il bambino, confuso, non ci diede tanto peso e corse ad aprire i regali.

Trovò un libro, alcune nerf, un gioco d'acqua e nel pacchetto piccolo, rosso col nastro verde, trovò una spilla, quella di suo padre!

Oceano esclamò: «Mamma, la spilla di papà! Guarda c'è pure la sua firma!».

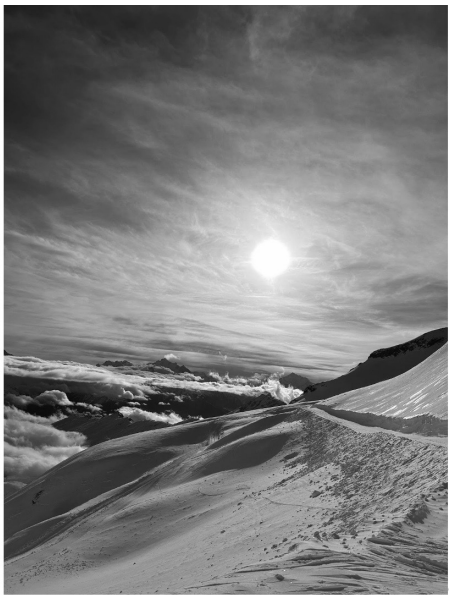
La mamma pianse dalla felicità di avere un ricordo di suo marito e Oceano ringraziò silenziosamente il cervo, perché aveva capito che non l'aveva fatto apposta a far cadere il padre nel burrone, ma era semplicemente spaventato dalle azioni dell'uomo.

CATEGORIA II

Istituti scolastici secondari di secondo grado a.s. 2024/2025

Angelo di Neve

Matilde Aresi
Docente: Alberto Medina - 5A Scientifico
IIS. Piero Gobetti, Omegna
1° classificata



Scivola la neve
sui monti imbiancati
e s'apre un sorriso nel mondo
che si tinge di gioia.

Bambini nel gioco innocente
tracciano angeli sul manto candido
e un velo di pura bellezza
cala su tetti e sentieri
sfiorando delicatamente i volti,
come sogno che avvolge la gente.

Ieri e oggi

Alessia Lanza
Docente: Alberto Medina - 5A Scientifico
I.I.S. Piero Gobetti, Omegna
2° classificata (pari merito)

Ieri il capo tuo era bruno,
come di un giovane montanaro vigoroso e audace.
Ora grigio argento, come di un vecchio pastore
che avanza afferrandosi a un bastone.
Giovinezza e vecchiaia si stringono qui
ieri si fonde con oggi,
tra il canto della gioventù e il mormorio della saggezza.

Prospettive

Noemi Giovanola
Docente: Michela Tantardini - Classe 1BS
Liceo Giorgio Spezia, Domodossola
2° classificata (pari merito)

Ed è proprio in quel momento,
quando pensi che sia tutto sottosopra,
che ti serve solamente cambiare prospettiva e seguire ciò che ti rispecchia
perché niente è come sembra.

Bianco

Joelia Cobo
Docente: Anastasia Carbone - Classe 4A SIA
I.I.S. Ferrini-Franzosini, Verbania
2° classificata (pari merito)

Vorrei vedere le cose,
come le vede la cima innevata.
Guardare tutto il mondo da un'altra
prospettiva
dare un'altra possibilità a questa
desolazione infinita
e nascondere tutte le mie paure
nasconderle dietro quelle alture.

Deserto bianco

Luca Vassallo
Docente: Anastasia Cardone - Classe 4A SIA
IIS Ferrini-Franzosini, Verbania

Il nulla mi culla, il vento tra le foglie mi sussurra
L'Atmosfera così cupa, in solitudine la mia mente si consulta
Nel silenzio i miei pensieri sono urla
Il vuoto, il nulla, la desolazione
mi indicano la direzione
E oltre quel bianco e oltre quei monti
La pace dei sensi col mio essere fa i conti.

Lascia andare

Lorenzo Zori
Docente: Anastasia Cardone - Classe 4A SIA
IIS Ferrini-Franzosini, Verbania

Lascia che il cammino ti conduca alla scoperta di te.

Comprendi l'essenziale e inizierai a godere dell'eccesso.

Abbandonati al tutto e lascia che il mondo ti sveli i suoi segreti

Il percorso della vita

Beatrice Cerutti
Docente: Alberto Medina - 5A Liceo Scientifico
I.I.S. Piero Gobetti, Omegna

Il sole si posa nel cielo
lentamente l'aria inquieta della sera
bussa con leggiadre dita alle finestre.
Le campane, mute,
sono cuori silenziosi,
mentre il tempo si ferma sulla solita via.
Tutto tace, tranne l'impetuoso ruscello
che segna il mio destino
come imprevedibile naufragio.

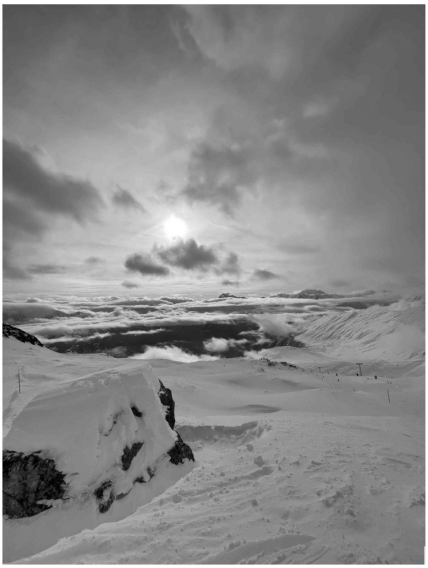
Chiaroscuro

Maddalena Testori
Docente: Danila Tassinari – Classe 4 AC
Liceo Giorgio Spezia, Domodossola

Mi avvolsi tra le nubi e i raggi in un giorno qualsiasi.
Apparvi. Cupa, misteriosa, incantevole.

Le forme del silenzio

Chiara Cerottini
Docente: Alberto Medina – Classe 5 A Liceo Scientifico
I.I.S. Piero Gobetti, Omegna



Un mare bianco senza fine
riflette il mio tormento.
Il sole lotta tra le nubi
ma non porta calore.
Il gelo avvolge ogni cosa,
anche ciò che resta in me.
La neve è lì, silenziosa,
coprendo il vuoto che c'è.

Notte

Viola Gagliardini
Docente: Danila Tassinari - Classe 4AC
Liceo Giorgio Spezia, Domodossola

Tu che mi proteggi e ogni volta mi fai innamorare.

Fammi perdere nelle tue stelle, salvami dal giungere dell'alba, portami con te.

Un limite

Rachele Romano
Docente: Michela Tantardini - Classe 1BS
Liceo Giorgio Spezia, Domodossola

Un limite, consideralo una negatività, senti cosa provi e cambia il tuo punto di vista: un limite, una soglia che ci invita a spingere lo sguardo e la mente oltre; ora dimmi, cosa provi?

LEGGERE LE MONTAGNE 2024

Premio Info-point
Leggere le Montagne 2024

A cura di
Elisa Cristina, Federica Fili
Info-Point di Domodossola
della Convenzione delle Alpi

Editore: Associazione ARS.UNI.VCO ETS
Fondazione Comunitaria VCO
Segretariato permanente
della Convenzione delle Alpi

Realizzato con il contributo ed il patrocinio di

sponsor di Progetto:

ISBN: 9788898357185

ARS.UNI.VCO ETS

Tutti i diritti riservati, ne è consentita la riproduzione libera
dei contenuti con obbligo di citazione
di Autore e di Editore

APRILE 2025 - Associazione ARS.UNI.VCO - E.T.S.
Via Romita, 13 bis - 28845 - Domodossola (VB)
Codice Fiscale 92011990030 - P.IVA 018967750039

Editore: Associazione ARS.UNI.VCO - E.T.S. con
Fondazione Comunitaria VCO
Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi

ISBN: 9788898357185